

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
 UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## LA CRISI

L'Opinione, giunta stamane, pubblica nelle sue recentissime, e quasi a lettere di scatola la notizia seguente sulla crisi ministeriale:

« L'onor. Lanza non è stato chiamato a Pitti. Siamo assicurati che il generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M. il Re, è incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

« Noi esitavamo a prestar fede a questa gravissima notizia, ma chi ce l'ha recata esclude ogni dubbio e sospetto. »

Si capisce che il giornale di via S. Gallo deve aver spalancato tanto d'occhi a questa notizia ch'esso chiama gravissima, ed alla quale fino ad un certo punto ha esitato a prestar fede: è inoltre rimarcabile la premura ch'esso si è fatta di accentuare la qualifica di primo aiutante di campo di S. M. nel pronunziare il nome del generale Menabrea.

A noi non è ancora pervenuta notizia alcuna in conferma di quella dataci dall'Opinione, e anzi non trovandone parola in alcun altro giornale di Firenze siamo indotti tuttora a dubitarne: non perchè il gen. Menabrea è primo aiutante di campo di S. M., nè perchè sia da confinarsi nel mondo degli impossibili il vederlo un'altra volta incaricato di ricomporre un gabinetto: anzi lo spettacolo dei nuovi amori a cui fu pronuba la guerra accanita mossa dall'Opinione al ministero dimissionario ci persuade giustitichi pienamente la riserva fattasi dalla Corona sull'accettare o meno le dimissioni del ministero stesso, quasi a comprova che assai poco si spera dai tentativi che saranno per fare i trionfatori della giornata.

Attendiamo che il telegrafo ci rechi qualche notizia più precisa, quantunque l'Opinione dica essere superiore ad ogni dubbio e sospetto la persona da cui attinse la sua.

Per quanto sia poca l'avvedutezza che si voglia riconoscere nell'on. Lanza ci sembra incredibile che prima della manovra parlamentare che doveva portarlo alla presidenza della Camera preconizzandolo nello stesso tempo capo del futuro gabinetto, egli non pensasse a raccogliere una lista di nomi per comporlo, che fosse lealmente proponibile alla scelta della Corona, e che offrisse quelle garanzie di libertà non disgiunta dall'ordine, sulle quali per quanto riguarda la persona dell'on. Lanza non vi ha luogo a dubitare. Se ciò non fosse, se tutto il fracasso di questi giorni dovesse limitarsi ad un semplice e puerile dispetto contro la precedente amministrazione, non comprendiamo invero quanto potrebbe giovare alla riputazione politica di un uomo di stato, e quanto dovrebbe essergli grata la Nazione a cui sono venuti a noia i semplici cambiamenti di nome.

Il vero è che il nucleo di cui è antesignano l'on. Lanza si trova sconcertato dal proposito di strvincere ormai troppo evidente negli alleati della sinistra, i quali (e chi non avrebbe dovuto aspettarselo?) non intendono certamente di lasciare la parte del leone a chi ha vinto solo in grazia del loro concorso.

Basta leggere i giornali della sinistra per convincersi come la luna di miele del neo-conubio sia ben prossima a cessare; è un ministero di sinistra che si presenta ormai come l'aut, aut della situazione: o dare agli uomini della Riforma le chiavi del potere, o rassegnarsi ad esserne combattuti, e a perpetuare quel lavoro di demolizione che non cesserà mai finchè questo risultato non si ottenga.

Il non averlo preveduto, e l'impossibilità nell'on. Lanza di conciliare i propri principii con questa combinazione, e di proporla alla Corona, spiegano troppo chiaramente le attuali incertezze, e forse per un momento diedero credito alla notizia recata dall'Opinione.

Per ora nulla ne sappiamo: può darsi che si riesca in un qualche temperamento, ma noi ce ne fidiamo assai poco, e in ogni caso non crediamo di vederlo così presto. (V. Telegrammi)

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 23 novembre.

È trovato!... Capirete bene che intendo parlarvi dell'onor. Lanza, sulla infruttuosa ricerca del quale vi scriveva ieri. E vi dirò di più, il così detto carabiniere fu dai carabinieri preso, passatemi lo scherzo, — ecco il fatto. Non vedendo l'onor. deputato a Firenze, nè a San Rossore, lo si riteneva da tutti introvabile, invece la benemerita arma fino da ieri a notte l'aveva già reperito. Difatti dopo la mezzanotte due carabinieri picchiavano alla sua villa di Roncaglia e la serva accorsa sbigottita riferiva al padrone già a letto l'insolita visita e lo avvertiva che avevano un dispiaccio da consegnargli. Il padrone rispondeva che se lo facesse dare e glielo portasse; ma siccome i carabinieri avevano l'ordine preciso di consegnarlo nelle di lui mani, si rifiutarono, ed il nostro deputato ha dovuto alzarsi ed in veste da camera ricevere il piego, fare la debita ricevuta, leggerlo e poi ritornarsene a letto per prendere all'indomani la decisione di recarsi dal Re come col dispiaccio veniva chiamato. — Ecco dunque perchè io dissi i carabinieri l'hanno trovato; bensì è da notare che il nostro onorevole era già stato telegraficamente avvisato della sua nomina a presidente, e soltanto non s'era mosso attendendone l'avviso ufficiale, e probabilmente per godere della campagna un giorno di più. Ora anche questa è finita e staremo a vedere. Voi sapete che il Lanza è coter in medicina, poniamo per un momento l'ipotesi che la Camera uniformandosi al nosce te ipsum abbia capito, come tutto il paese ha capito, d'esser ammalata ed ab-

bia quindi con molto buon criterio scelto un medico a suo presidente, e desideriamo che il male non sia incurabile... sperarlo costa poco... speriamolo.

La presenza del Re in Firenze, arrivato oggi alle ore 5 pom. fra gli applausi d'un popolo festante, accorso numerosissimo ad incontrarlo alla stazione, avrà io spero una salutare influenza sull'andamento della crisi attuale e sulla sua risoluzione in senso benefico; e forse io stesso sotto l'impressione della graditissima vista del valoroso soldato di Palestro e San Martino or ora scampato al pericolo d'esser tolto alla patria alla quale è tanto necessario, sono più roseo di quanto fui ieri o sarei stato scrivendovi stamattina.

Il Lanza intanto ha parlato alla Camera. Egli esordì come candidato della coalizione, principiò ricordando le circostanze della sua dimissione ed accentuando la propria nomina come una protesta contro la regia. Finì con un appello alla concordia, ma lasciò a voi pensare quale avviamento alla concordia possa essere la recriminazione.

Domani ne dovremmo sapere qualche cosa di più ed io vi terrò informato collo scrupolo promessovi. Le mie corrispondenze non mancheranno mai di verità, e l'aneddoto p. e. che vi raccontai del Lanza potete averlo come fosse dalla sua bocca stessa raccontato... che appunto dal suo labbro fu raccolto. L.

Firenze, 24 novembre.

Nessun fatto è sopravvenuto a semplificare o chiarire la crisi; alcuni pretendono persino che il deputato Lanza non abbia accettato l'incarico di formare il Gabinetto, od almeno siasi riservato di accettarlo dopo che avrà consultati i principali uomini politici che vorrebbe associare con sé. La caso che egli riuscisse a costituire un Ministero, non sembra improbabile che qualcuno degli attuali ministri e nominatamente quelli dell'interno e della grazia e giustizia rimangano. Del resto hanno torto coloro che arguiscono dall'aver il deputato Lanza assunta oggi la presidenza della Camera, che egli voglia con ciò mostrare la sua intenzione di non entrare nel Ministero. Anzi, a giudicarlo dal discorso assai vivace e significativo da lui pronunziato alla Camera, si direbbe ch'egli si presenti come un futuro ministro delle finanze; tanto sono risolte le frasi di quel discorso che riguardano le nostre condizioni finanziarie, il pericolo imminente del fallimento e la necessità di porvi immediato riparo.

Il ritorno di S. M. il Re alla capitale, sebbene disdetto dalla Nazione, ha avuto luogo in mezzo alla più entusiastica accoglienza della popolazione. Il municipio non mancò questa volta di darne avviso in tempo con un manifesto ai cittadini, i quali corrisposero con una spontaneità e con uno slancio veramente inusitati. Ed anche questa cordialità e questo plauso universale al Re, dimostra come fosse vero quel ch'io vi scrissi già molti giorni or sono, che la malattia del Re ha giovato a mettere in luce l'affetto della nazione verso il sovrano che l'ha resa libera e indipendente e la nessuna importanza del partito che pretende far prevalere le aspirazioni di pochi illusi ed utopisti al sentimento generale ed ai più radicati interessi della nazione. P.

## FESTE RELIGIOSE

Ecco la tabella dei giorni festivi secondo il calendario del 6 settembre 1853, vigente nelle antiche provincie ed esteso a tutto il Regno per gli effetti civili col primo gennaio 1870, dal regio decreto 17 ottobre 1869 che ieri abbiamo annunziato:

- Tutti e singoli i giorni di domenica.  
 Il giorno di Natale,  
 » dell'Epifania,  
 » dell'Ascensione di N. S. G. C.,  
 » della Concezione della B. V. M.,  
 » della Natività della B. V. M.,  
 » dell'Assunzione della B. V. M.,  
 » del SS. Corpo di Cristo,  
 » dei Beati Apost. Pietro e Paolo,  
 » di Ognissanti,  
 » del Celeste Patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Fra gli uomini politici, co quali l'onorevole Lanza avrebbe conferito, si cita il conte di San Martino. Si aggiungeva che i due uomini di Stato non avessero potuto mettersi d'accordo per comporre insieme la nuova Amministrazione. (Nazione).

GENOVA. — Fu aperta la sottoscrizione al prestito a premi della città di Genova: la stampa locale ne ha già rilevato i vantaggi.

ROMA, 23. — Mancardi ha lasciato Roma. Sembra che tutti gli affari restino sospesi fin dopo la chiusura del Concilio. (Fresse di Vienna)

BRINDISI. — Scrivono da Brindisi alla Gazzetta di Genova del 23, che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta posero l'egregia somma di L. 16,000 a disposizione delle famiglie dei morti e dei feriti in seguito allo scoppio ch'ebbe luogo a bordo della corazzata Castelfidardo.

THIENE, 19. — Scrivono alla Gazzetta di Venezia:

Mercoledì sera, una ventina di monelli, scameciati, e di cui nessuno arrivava ai quindici anni, si diede a percorrere le vie di Asiago, alternando certe vecchie canzoni popolari col grido: Viva Lobbia condannato dal Ministero (!). Il delegato di Pubblica Sicurezza non indugò punto a fare le intimazioni di legge, in seguito alle quali il nobilissimo drappello incontinentemente si sciolse.

Fin qui niente di strano: lo strano è invece nell'origine storica della dimostrazione. Il Lobbia, che suole mandare la Riforma a persona di Asiago, in un angolo del numero del 15 di quel giornale aveva scritto di sua pugno: « Fummo tutti condannati. Grande dimostrazione, Lobbia dovette dalla sua casa ringraziare un'onda di popolo, che si era riversata in Via Mazzetta. »

Mi astengo volentieri da qualunque commento. Aggiungo solo che nel collegio politico di Thiene è ormai vivissimo il desiderio e l'augurio delle elezioni generali, per aver modo di fare ammenda solenne della scelta passata.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — È da rimarcarsi, dice il Constitutionnel, che il Peuple français non ha riprodotto la nota del Journal Officiel relativa alla voce di modificazioni ministeriali, ed anzi si è completamente astenuto dal farne parola.

DALMAZIA, 23. — Oggi i giornali di Vienna recano i particolari del fatto d'armi del 19. Non abbiamo notizia di ulteriori combattimenti d'importanza. Quantunque le armi imperiali abbiano il sopravvento, tuttavia stante



il rigore della stagione la repressione del movimento sarà molto laboriosa.

**GERMANIA.** — Le città della Turingia si sono testè costituite in Società sotto il nome di Unione o Dieta delle Città (*Staedttag*). Tale Società ha per massimo scopo di tutelare gli interessi delle città aggregate, sviluppando inoltre la vita comunale con deliberazioni adottate dai delegati riuniti in assemblea. Ogni anno si terrà una sessione ordinaria in cui ciascuna città avrà un determinato numero di delegati.

**BAVIERA, 23.** — Corre voce che Döllinger sia destinato ad *ad latus* dell'ambasciata bavarese a Roma durante il Concilio. Probabilmente la coalizione dei partiti patriottico ed ultramontano potrà contare su 78 od 80 deputati, i liberali dai 74 ai 76. (*Presse*)

**PRUSSIA, 23.** — Si assicura che due grandi potenze abbiano proposto al Khedive di recarsi a Costantinopoli sotto la loro garanzia per intendersi sulle differenze colla Porta. (*idem*).

**SPAGNA.** — Gli Stati che fanno parte dell'unione monetaria fondata sul sistema decimale hanno ricevuto dal governo spagnuolo una circolare nella quale si dichiara che la Spagna aderisce definitivamente alla convenzione adottata dal Belgio, dalla Francia, dall'Italia, dalla Svizzera e dalla Grecia.

**INGHILTERRA.** — Lunedì, 22, il re Leopoldo ha lasciato il castello di Windsor e si recò a Londra dove intendeva fermarsi alcuni giorni per poscia ritornare a Bruxelles.

**RUSSIA.** — La sera di giovedì, 17 corr., l'imperatrice di Russia giunse a Pietroburgo di ritorno dalle provincie meridionali dell'impero.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre

Presidenza vice-presid. PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Breda presenta un progetto di legge.

Si procede all'appello nominale per la elezione delle Commissioni per le petizioni e per l'accertamento dei deputati impiegati.

Pres. invita il deputato Chiaves a dar lettura del progetto d'indirizzo in risposta al messaggio reale.

Chiaves dà lettura del seguente indirizzo, in risposta al discorso della Corona:

«Sire! La condizione di cose, nella quale oggi ci è dato di volgere all' Augusto Capo dello Stato la nostra rispettosa parola, è singolarmente grave.

«Come dalla Maestà Vostra, come da noi è altamente sentita la necessità che i sacrifici fatti dalla nazione per provvedere ai bisogni dell'erario e mantener fede ai contratti impegni raggiungano lo scopo che solo può giustificarli, e come le popolazioni italiane desiderano, così noi riconosciamo con Voi o Sire, che il rimedio al male si avrà soprattutto dalla migliorata amministrazione e dall'assetto della finanza. (Bene!)

«Nell'apprestarsi a tal uopo, con quella cura solerte che l'urgenza impone, a discutere il bilancio coll'amministrazione a cui Vostra Maestà sarà per affidare il governo della cosa pubblica, la Rappresentanza nazionale sa di adempiere al principale fra i suoi doveri.

«Essa esaminerà altresì i disegni di legge che la M. V. le annunziava, e sarà in particolar modo sollecita di quelli per cui si riesca ad ottenere in maggior copia i necessari risparmi e che tendono a sviluppare le forze produttive del paese.

«È mirabile invero, o Sire, lo slancio ed il proposito con cui gli italiani d'ogni parte del Regno danno opera all'incremento dei loro commerci e delle industrie loro; è tale fatto codesto che reca davvero conforto; e più ne recherebbe se non fosse il pensiero della condizione finanziaria dello Stato che così poco risponde alle migliorate condizioni economiche della Nazione. (Bene! a sinistra e al centro).

«Nè che questo incremento si rallenti è luogo a temere; dappoiché lasceranno schiudersi ognor più vive ed ampie le fonti della ricchezza pubblica e le amichevoli relazioni cogli altri Stati e la pace non minacciata e le garantigie della libertà.

«Della quale libertà, o Sire, a voi piacque con gentile pensiero additarci qual nuovo pegno il rampollo augusto che Dio testè concedeva alla vostra gloriosa stirpe; e tale lo aveva colle sue manifestazioni di esultanza già salutato l'intera nazione, che nella indis-solubilità dell'accordo tra Principe e Popolo

trova la migliore sicurezza per le sue istituzioni al modo stesso che vi trovò il più efficace sussidio a costituirsi una e indipendente (*Benissimo*), e vi troverà mai sempre la più salda tutela de'suoi diritti, e, qualunque evento si compia sulle rive del Tevere, la più valida ragione delle sue speranze. (*Vivi segni di approvazione*)

«Ed era ben anco mercè di quel sacro vincolo, a cui non ha fallito mai la giurata fede, che il popolo italiano trepidava pur dianzi pei vostri giorni, ed esultò allo svanire del pericolo (*Benissimo!*); ed è pur ragione, o Sire, che la vita del Principe, cimentata le tante volte in battaglia per la causa nazionale, sia lungamente conservata all'affetto della ricostituita nazione.» (*Applausi*)

D'Ones Reggio osserva che il progetto d'indirizzo deve essere stampato e distribuito prima di essere approvato. Bisogna lasciare che lo si possa discutere qualora cioè a taluno paresse opportuno.

Mancini crede che se si dovesse cominciare a discutere un paragrafo dell'indirizzo, bisognerebbe discuterli tutti. D'altronde non è nostra abitudine di discutere gli indirizzi in risposta ai messaggi reali.

Propone quindi che quello letto dall'onorevole Chiaves venga puramente e semplicemente approvato.

Massari si associa alle cose dette dal preopinante. (*Ai voti*)

Chiaves (relatore) osserva che la Commissione, redigendo il suo indirizzo, ebbe in mira le consuetudini della Camera.

Ciò nondimeno essa si rimette alla decisione della Camera.

Voci. Ai voti!

D'Ones Reggio grida in mezzo ai rumori della Camera, sostenendo che bisogna discutere l'indirizzo. Poi entra in merito, parlando di quanto in esso è detto. (*Rumori*)

Pres. lo interrompe.

La Camera, consultata, delibera a grande maggioranza di approvare l'indirizzo.

La Commissione incaricata di presentare l'indirizzo al Re è composta degli onorevoli Campisi, Alfieri, Rossi Calandra, Ara, Visconti-Venosta, Lovito, Comin, Mazzitelli, Galeotti e De Luca Francesco.

Pres. annunzia che le Commissioni di scrutinio, non avendo peranco finito lo spoglio delle schede, il risultato delle votazioni verrà annunziato domani.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Domani Comitato privato alle 11 e seduta pubblica alle 2. (*Opinione*)

### TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Udienza del 23

L'udienza d'oggi, del dibattimento contro il Burei, l'Eller ed il Corsale, fu in gran parte consacrata all'esame dei testimoni e dei periti.

Il commendatore Trompeo impiegato alla Camera, disse che era stato informato della sottrazione delle carte al Fambri. Il Burei gli avrebbe detto che esisteva una lettera molto compromettente del Brenna, in mano di certo Bortolotti (personaggio probabilmente immaginario) il quale però per restituirla ne voleva 60,000 lire. Lo stesso testimone diede molti schiarimenti sul modo in cui il Fambri teneva il proprio ufficio di questore della Camera. Interrogato se sapesse d'irregolarità nei Boni rilasciati dalla sudetta questura, disse risultargli soltanto che qualche volta vennero presentati dei boni illeggibili.

Il teste Ferrari riferì alcune cose dette dal Burei soprattutto sulle relazioni col Fambri. Eccitò grande curiosità ed attenzione la deposizione del teste Zanibon. Questi riferì che era stato da lui un certo Fabiani ex-ufficiale garibaldino, il quale mostrò una copia della lettera del Brenna. Il Zanibon esortò il Fabiani a distruggere l'originale della lettera, ma il Fabiani tenne fermo nel rifiutare.

Allora il teste si contentò di prendere copia anch'egli di quella lettera, ed essendo amico del padre del Brenna e del Fambri, consegnò questa copia al signor Ferdinando Martini affinché la mostrasse al signor Brenna e lo avvertisse di ciò che succedeva. Martini ritornò da lui dicendogli che Brenna aveva dichiarata la lettera apocrifa, ma più tardi lo stesso Brenna si recò dal Zanibon dichiarando che la lettera era autentica e l'aveva rubata al Fambri un certo Burei, e gli raccomandò caldamente di trovar modo di ricuperarla ad ogni costo. Il teste narra di aver cercato inutilmente per ogni dove il Fabiani che aveva detto di partire per Milano; gli scrisse pure a Milano; ma non ne ebbe risposta. Così pure non ebbe risposta ad una lettera da lui scritta al Burei per le pressanti sollecitazioni del Brenna. Narra pure che un giorno gli

fu condotto a casa dall'Eller il Burei tutto spaventato che diceva di esser perseguitato dal Fambri, che voleva farlo arrestare e perciò lo richiese di consigli. Lo Zanibon lo consigliò che se nulla aveva da rimproverarsi a danno del Fambri, si rivolgesse al procuratore del Re, il quale avrebbe fatto cessare qualunque persecuzione. Il teste diede ottime informazioni sull'Eller, che disse di conoscere da 40 anni.

Quanto al Fabiani, l'esistenza ne è affermata dal teste, ma vane riuscirono tutte le ricerche dell'autorità sul suo conto, e non si sa che cosa sia divenuto.

L'on. Brenna, interrogato alla sua volta, ammise molte delle circostanze narrate dal Zanibon. Sorse poi fra di loro grave contestazione sul punto di sapere se il Brenna avesse autorizzato la Zanibon a promettere del denaro per riavere la lettera. Il Brenna lo nega recisamente; lo Zanibon sostiene che gli disse: *Vi do carta bianca*.

L'on. Cavalletto riferì discorsi uditi sul furto della lettera Brenna.

Il sig. Ognibene, trattore, e la signora Ulivieri, affitta-camere, deposero intorno alle abitudini del Burei e dell'Eller, ma nulla conoscono di quanto si riferisce all'argomento principale del processo.

Il teste Montefiori narrò di colloqui avuti coll'Eller, il quale gli avrebbe chiesto se vi era modo di procurarsi un passaporto, ed inoltre narrò che il Burei aveva carte del Fambri.

Il teste Bianchi fu impiegato anch'egli in lavori straordinari presso la questura della Camera. Su lui si erano rivolti i primi sospetti del Fambri riguardo al furto, ma poi riuscì a disingannarlo. Sostiene che chi spargeva queste voci a suo carico era il Burei. Questi lo credeva corrispondente della *Cronaca turchina*, e gli confidò che aveva presso di sé qualche documento compromettente per l'affare della Regia. Gli domandò che lo aiutasse a cercare chi li volesse comprare, soggiungendo che voleva molti denari.

I testimoni Fenzi e Barazzuoli deposero di aver udito nella sala dei Duecento che il Lobbia avesse detto ad un suo compagno di essere stato introdotto dal Burei nel gabinetto del Fambri, e di avervi veduto delle carte compromettenti; che però egli non le aveva prese. Ma questi non sono che voci che correvano, e nulla sanno di propria scienza.

Il teste De Blasi narra che avendo incontrato i signori Cesana e Papa presso piazza del Duomo, riferì loro la voce da lui udita, senza poter precisare né da chi, né da quali circostanze, che la lettera fosse stata pagata.

Il teste Papa conferma questa deposizione; aggiunge però che non diede alle parole del De Blasi alcuna importanza.

Tralasciamo qualche altra deposizione di minore importanza per i lettori.

Furono pure interrogati i periti, fra i quali il comm. D'Amico, sul valore dei lavori sui porti di Brindisi e Ancona, stati anch'essi rubati al Fambri. Essi ammisero che potevano aver valore se si fosse trovata qualche persona che avesse in animo di dar esecuzione ai progetti, a cui quei lavori si riferivano. (*Opinione*)

Oggi (24) doveva continuare il dibattimento nel processo Burei. Ma esso venne sospeso fino al 30 corrente per malattia sopravvenuta al presidente cav. Pallavicini. Già fin da ieri questo egregio magistrato pareva alquanto sofferente ed aveva fatto visibili sforzi per giungere al fine dell'udienza. Giova sperare che la sua infermità non sarà di lunga durata e che egli riprenderà fra breve la direzione di un dibattimento in cui ha dato prove d'imparzialità, di sagacia e di cortesia ammirate da ognuno. (*idem*)

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

#### CONSIGLIO COMUNALE

Sessione ordinaria d'autunno.

Presidenza Andrea comm. Meneghini.

Seduta del 24 novembre.

La seduta è aperta alle ore 8 pom. precise.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Andrea commend. Meneghini Sindaco, presidente, Frizzerin avv. Federico, Cristina Giuseppe, Pacchierotti dottor Gaspare, Da Zara dottor Mosè, Tomasoni avv. Giacomo, Eno Capodilista conte Giovanni, Sette Alessandro, Meggiorini dottor Sante, Cervini avv. Alfredo, Colletti prof. Ferdinando, Bellavitis prof. Gusto, Moschini Giacomo, Colletti avv. Domenico, Maluta G. B., Brusoni avv. Giacomo, Sacerdoti dott. Massimo, Brillo dottor Giovanni, Trieste Giacobbe, Piccoli

avv. Francesco, Treves de Bonfilii Giuseppe, Maluta Carlo, Cerato dottor Carlo, Trieste Maso, Marcon avv. Antonio Toffolati Giuseppe, Tolomei dott. Antonio, Piesini dott. Valentino, Eno Capodilista conte Antonio.

Sousarono la loro assenza i Consiglieri: Cittadella conte Giovanni, Morpurgo dott. Emilio, De Lazzara comm. Francesco, Marzolo prof. Francesco.

È all'ordine del giorno:

Istituzione di una scuola femminile superiore, destinandovi la eredità «Scalcerle» che sarà convertita in rendita pubblica ed eretta in corpo morale.

L'on. Frizzerin annuncia che la proposta di istituire una scuola femminile superiore venne ripetutamente fatta dal R. Ministero della istruzione pubblica, e che la Giunta la accolse riconoscendo non solo cosa utile ma doverosa e di lieve peso lo istituirla.

Accenna alla profonda differenza di trattamento che intercede fra la istruzione impartita agli uomini, e quella alle donne, mostra come quest'ultima si arresti alla quarta classe elementare, mentre la prima si completa coi Ginnasi, coi Licei, con le scuole tecniche, cogli istituti tecnici, con taluna scuola di applicazione e colle Università. Soggiunge che mentre gli uomini trovano modo di trarre profitto dalle cognizioni acquisite nei corsi superiori, si svolgono nella donna delle forze, si determinano delle attitudini che la rendono egualmente atta ad arricchirsi l'animo e la mente come donna, come madre e come cittadina, ma le si negano poi di fatto quelle utili cognizioni che la renderebbero sempre donna, madre, cittadina onoranda. Dice che limitando l'educazione femminile ai corsi inferiori si compie opera meglio che utile, dannosa, e che non raccogliendosi il frutto delle date istruzione non si ha un infelice spreco di forze e di denaro, poichè nelle scuole elementari vi è per così dire la teoria, ma vi manca la feconda applicazione. Ricorda quindi come in Francia ed in Inghilterra fioriscano i corsi superiori per le donne, e lamentando un vuoto profondo nelle nostre istituzioni educative ne deduce l'importanza di offrire al ceto medio i mezzi di educare le loro figlie, o per non costringerle ad affidarle ad istituti che tengono un indirizzo religioso e politico diverso da quello che reclamano le necessità sociali in cui viviamo, o a troncane d'un tratto per difetto di sufficiente agiatezza la loro educazione. E dacehè il governo oggi fa appello alle città italiane di erigere gli istituti superiori per le femmine, egli non vorrebbe che a Padova si si lasciasse scappare di mano il freno morale ed educativo della donna, perchè ritiene doveroso lo erigere un istituto organato a modo che sia il focolare, diventi quasi la scuola normale a cui si informino gli istituti privati, sieno civili o monacali, al duplice scopo di mantenere un sano indirizzo nella educazione della donna, e renderla atta alle funzioni domestiche e sociali. Espone quindi il programma di questa scuola, le condizioni per accedervi e la spesa ordinaria di It. L. 9500 annue per mantenerla. Per le spese di impianti assicura che basteranno le It. L. 3000 concesse dal Governo quale premio alle nostre istituzioni educative; per le spese ordinarie, dedotto l'ammontare delle tasse di iscrizione da fissarsi, a suo avviso, in It. L. 50, provvederebbe per metà durante il primo anno il Governo, e per l'altra metà il Comune.

A questo punto informa che un giovane concittadino, Pietro Scalcerle, ferito a morte, mentre combatteva l'armata francese a Roma nel 49, istituiva erede la città di Padova nei seguenti termini:

«..... Erede poi universale lascio la città di Padova, rappresentata dal Comitato di Padova, il quale spero saprà disporre con tutta saggezza possibile per istituzioni patrie e degne d'Italia.»

Il patrimonio proveniente da quell'eredità oggi è di it. lire 52,413 73 che convertito in rendita pubblica darebbe un capitale di italiane lire 90,820.

La Giunta, egli prosegue, non istima che più degnamente si possa adempiere la volontà del testatore, che riabilitando la donna coll'istruzione, erigendo quella scuola, e propone:

1° di istituire in massima ed in via d'esperimento una scuola femminile superiore giusta i principii generali svolti nella relazione;

2° di destinare a tale scuola il patrimonio derivante dall'eredità di Pietro Scalcerle;

3° di convertire quel patrimonio in rendita di consolidato italiano al 5 p. 0/0.

4° di erigere il patrimonio in fondazione quando ne sia deliberata dal Consiglio la sua sistemazione permanente;



5° di nominare una Commissione incaricata di elaborare il programma e la pianta della scuola, giusta i principii suaccennati e gli speciali bisogni della città (1).

Aperta la discussione generale, sorse primo il cons. Maluta G. B. a combattere le proposte della Giunta, sia perchè il bilancio dell'istruzione pubblica è molto aggravato, sia perchè l'erezione di tale importante istituto gli sembra meritare studi profondi e severi. Propone la nomina di una Commissione che studi l'argomento e quindi riferisca in Consiglio.

Appoggia la sua proposta il cons. Tolomei il quale in un brillantissimo discorso espone il dubbio che l'educazione superiore della donna possa creare un'infinità di attitudini senza avere i mezzi di impiegarla, non essendo Padova un centro di industria e mancando le industrie stesse alle attitudini maschili. Egli vorrebbe non si pensasse a cose nuove, se non sono completate le vecchie, dice, che le scuole magistrali offrono un mezzo di istruzione superiore alla donna e trova che la scuola proposta non è ben definita. Dichiarò di non accettare la massima dell'erezione dell'istituto. Raccomanda che il primo passo sia sicuro per non metter nei cittadini la sfiducia delle nostre istituzioni; che si studi molto e molto per non cominciare il cammino e poi fallire la meta e propone l'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio sospende ogni deliberazione sulla proposta della Giunta per la istituzione di una scuola femminile superiore, rimettendo allo studio di una Commissione nominata anche fuori del Consiglio la duplice questione: se la progettata istituzione risponda al vero concetto della istruzione superiore della donna e, se occorrendo un più vasto programma le nostre condizioni economiche e morali ne consentano la completa attuazione.»

Il cons. Maluta G. B. accede alla proposta Tolomei, che viene pure appoggiata per la prima parte dal cons. Cervini. Quest'ultimo però non ritiene che coll'istituzione di questa scuola professionale per le femmine si venga ad interpretare il nobile pensiero dello Scalcerle; non crede poi nell'attuale incertezza finanziaria lodevole il cangiare quel patrimonio in rendita italiana.

Il cons. Piccoli con giusti criteri e con feconda erudizione in un ai cons. Frizzerin, Maluta Carlo e Bellavitis sostiene la proposta della Giunta, parendogli la progettata istituzione dignitosa e necessaria; non crede impossibile a Padova ciò che diede buoni risultati a Bologna, Firenze e Torino; teme che la nomina della Commissione conduca alle calende greche; crede nell'ordine del giorno Tolomei più che una sospensione un deciso rifiuto alle proposte della Giunta.

Il Sindaco a nome della Giunta dice di non poter accettare l'ordine del giorno Tolomei e Maluta G. B. in quantochè esso vi ravvisa un rifiuto alle proposte della Giunta.

I cons. Maluta G. Battista e Tolomei respingono l'idea che nella loro proposta si nasconda l'accennato rifiuto.

Per mozione dei consiglieri Toffolati, Maluta Carlo, Coletti Domenico e Bellavitis la proposta Tolomei viene votata per appello nominale. Votarono per il sì i consiglieri:

Sette, Cervini, Cerato, Maluta G. B., Brillo, Meggiorini, Trieste Maso, Moschini, Emo Capodilista conte Antonio, Tolomei, Piccini.

Votarono per il no: Meneghini, Piccoli, Sacerdoti, Bellavitis, Coletti Domenico, Frizzerin, Emo Capodilista Giovanni, Coletti Ferdinando, Marcon, Treves, Pacchierotti, Trieste Giacobbe, Tommasoni, Maluta Carlo, Cristina, Toffolati.

La proposta Tolomei venne quindi respinta e vengono invece accettate le proposte della Giunta coi voti seguenti:

la prima proposta voti favorevoli	17	contrari	10
la II voti favorevoli	15	contrari	12
la III	17	»	10
la IV	16	»	11
la V	16	»	11

La seduta è quindi levata alle ore 11 1/2. Domani seduta pubblica alle ore 8.

**Università.** — In relazione a quanto abbiamo scritto sul proposito delle cliniche oggi ci viene comunicato che queste saranno aperte senza fallo col giorno 29 corrente, essendosi ieri stesso appianate tutte le difficoltà esistenti mercè le solerti premure della Commissione, e in particolarità del Rettore Magnifico professore Tolomei.

Siamo lieti di vedere così allontanato qualunque meno fausto presagio.

(1) Noi già colleghi d'armi e di studii, ed amici di quel giovane egregio ch'era Pietro Scalcerle, ricco di censo, ma più ricco di virtù, e patriotta senza iattanza, esulteremo udendo il suo nome carissimo legato ad una nobile istituzione come quella della scuola superiore femminile. (La Redazione)

**Istituto tecnico.** — L'altro giorno ebbe luogo l'inaugurazione del nostro Istituto tecnico professionale. Onoravano di loro presenza la solennità scolastica l'ill. sig. Prefetto, il Sindaco, il regio Provveditore degli studi, i signori conte Emo Capodilista, cav. Giacobbe Trieste e cav. Frizzerin, membri della Giunta di vigilanza dell'Istituto. Erano pure presenti tutti i professori ed una bella mano di giovani.

Il preside professore Luigi Gamba lesse un suo elegantissimo discorso inaugurale, che incominciando dal dimostrare quanto per gli accresciuti bisogni del paese, dacché si raccolse felicemente sotto il vessillo della libertà, si sia fatto ad appagare il desiderio ardente di istruzione manifestato con unanime voce dalle classi tutte della Società italiana, proseguì denotando come opportunamente agli studi de' Licei e delle Università siansi aggiunti quelli degli Istituti industriali e professionali, che istituendo i giovani alla agricoltura, al commercio ed alle industrie, tutte queste sorgenti della privata e pubblica prosperità, non già con impotente empirismo, ma colle cognizioni cui somministra la scienza valgono ad avviare e portare a quel grado di sviluppo che a' di nostri e nei nostri paesi è reclamato. L'esimio Professore passò quindi a tracciare in brevi cenni il programma dell'Istituto, laonde porgere ai giovani un giusto concetto degli studi che stan per intraprendere e far sì che apprezzatane l'importanza possano con alacrità e lena intraprenderli. Credette opportuno anzi tutto toglier di mezzo la falsa opinione di parecchi che, cioè gl'Istituti tecnici null'altro sieno che un secondo vivaio di futuri dottori. «Codesti istituti (disse egli) ad avviso di molti servono a ricoverare quei giovani i quali o per mancanza di mezzi, o per insufficienza d'ingegno mal potrebbero percorrere la lunga carriera del classicismo. Accorciata per tal modo la via del tirocinio van difilati ad aumentare il numero degli ingegneri; con questo di peggio che delle facoltà universitarie restando ad essi soltanto aperta quella di matematica, ad essa sono costretti applicarsi abbiano o meno attitudine ed inclinazione a tal genere di studi.»

Protestando il dovuto ossequio a quegli avventurosi che per la prontezza dell'ingegno aiutato da lunghi e profondi studi s'acquistarono il diritto che nelle loro mani la vita e le sostanze dei cittadini commettansi; ammirando que' pochi che secondando lo slancio della mente addottrinarono e allietano co' loro scritti, continuò dicendo credere vi sia nella società un'altra classe di persone che, senza il manuale lavoro nelle officine e nei fondachi, trovi modo d'impiegare l'intelligenza e le acquistate cognizioni a vantaggio proprio ed altrui, e questa classe di persone, al raggiungimento della sapienza agricola, industriale e commerciale incontra aperta la strada appunto negli istituti tecnici, i quali hanno un particolare fine di per sé, e non ad altre vie debbon servir di mezzo. L'oratore venne poi a trattare di quei mezzi che valgono a far conseguire l'intento, e svolse con rapida rassegna i punti cardinali, e più opportuni per la loro pratica applicazione, delle dottrine agricole, fisico-matematiche, economico giuridiche, statistico-geografiche, storiche e letterarie, concludendo che però a nulla varrebbe né il più studiato e completo programma, né la valentia ed alacrità di chi insegna, né le provvide cure di coloro che vegliano al regolare andamento dell'istituto, se i giovani per quali è fondato non vi corrispondano con tutta la diligenza e l'operosità, accompagnando all'attenzione nella scuola, le meditazioni e lo studio domestico, al vantaggio personale non solamente diretto ma sì al vantaggio e al decoro del paese.

Unanimesi e vivi segni di meritata approvazione chiudevano la bella solennità.

**Scuola femminile superiore.** — Ieri sera, come si scorge più sopra dal resoconto fu aperta la seduta del consiglio comunale con una grave proposta: la istituzione di una scuola femminile superiore. Il consiglio era numeroso, e un affollato pubblico attestava l'importanza che annetteva all'esito della proposta, che in nome della Giunta sosteneva il cav. Frizzerin.

La discussione, che durò ben tre ore e mezza, fu grave, calma e ricca d'idee; e in pari tempo la compattezza dei partiti, le manovre dispiegate le davano l'interesse di un vero duello.

Presero la parola, oltre il Relatore i sigg. fratelli Maluta, Piccoli, Tolomei, Cervini, Bellavitis.

Il consigliere Tolomei presentò la proposta sospensiva, intorno alla quale si accalorò la battaglia.

La mozione sospensiva del cons. Tolomei fu messa a partito, coll'appello nominale, e venne respinta.

Il consiglio approvò indi tutte le proposte della Giunta.

Fu il trionfo di un'idea nobile ed utilissima **Schiarimento.** — Pregati pubblichiamo il seguente schiarimento:

L'onorevole Consiglio comunale nella sua seduta del ventidue corrente deliberava a pieni voti una generosa elargizione a favore della società dei volontari 1848-49. Siccome ci venne dato di sentire la lettura dell'istanza che la società inviava fin dall'anno 1868 alla spettabile Giunta municipale, per amore del vero è duopo oggi annunciare che se un tale atto fosse stato innalzato negli ultimi scorsi mesi del corr. anno, sarebbero stati in quello nominati come benemeriti oltre il co. Camerini e co. Leoni, anche i signori cav. Vincenzo Stefano Breda, co. Michele Corinaldi, cav. Moisè-Vita Jacur, Isacco-Vita Morpurgo, sig. Linda Camerini Biasini e cavalieri Maso e Giacobbe fratelli Trieste.

(seguono le firme)

**Teatro Nuovo.** — Sull'esito dell'opera *L'Aio nell'Imbarazzo*, rappresentata ieri sera parleremo un'altra volta. Questa sera e domani riposo; sabato andrà in scena *l'Italiana in Algeri*.

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera avrà luogo la serata a beneficio del sig. Florido Bertini. Le prove di simpatia che questo bravo artista seppe meritarsi dal pubblico padovano ci sono arrisicate di un numeroso concorso nell'occasione della sua beneficiata.

**Nuovo Istituto filodrammatico.** — Questa sera avrà luogo al Teatro Galter il primo saggio degli allievi dell'istituto privato filodrammatico dell'artista sig. Giustino Mozzi. Verrà recitata la brillante Commedia di C. Benvenuti: *Il Manaco per le donne*, la scena tragica del cav. Marengo: *Il conte Ugolino*, e chiuderà il trattenimento lo scherzo comico del sig. Dal Buono, intitolato *La Villana di Lamporecchio*. Nutriamo fiducia che questo saggio del nuovo istituto ci offra occasione di augurar bene dei progressi degli allievi, e di scorgere nei medesimi un nucleo intorno al quale si formi una Società filodrammatica dove il culto dell'arte prenda un avviamento serio e profittevole, e giovi all'arte stessa e a chi ama di applicarvi.

Il risultato di far qualche buon attore drammatico potrebbe così riuscire ad uno scopo anche più elevato, quello di eccitare l'ingegno degli autori drammatici.

**Teatro Galter.** — La recita offerta l'altra sera dai signori dilettanti della Società *Antenore* per festeggiare il fausto avvenimento della recuperata salute di S. M. e della nascita del Principe di Napoli diede argomento ad una affettuosa dimostrazione per parte degli intervenuti. Il pubblico accolto con fragorosi applausi ed a capo scoperto, la fanfara reale, la richieste anche negli intermezzi della Commedia. Il teatro era illuminato a giorno. La rappresentazione ebbe un esito felice.

**Poveri chioggiotti!** — I giornali di Venezia recano i particolari dell'infortunio toccato ad alcuni *bragosi* nelle ultime burrasche le cui vittime ascendono finora pur troppo a *diecisette* e per le quali è già in corso una sottoscrizione. La *Gazzetta di Venezia* di ieri sera continua a pubblicare la lista delle offerte.

L'egregio nostro concittadino sig. Probo Marsilio si fa iniziatore anche qui di una colletta allo stesso scopo ed offre intanto egli stesso lire 5. Il signor Marsilio troverà, non v'ha dubbio, degli imitatori giacchè conosciamo abbastanza la generosità dei padovani.

Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio del nostro giornale.

ULTIME NOTIZIE

Il comitato della Camera ha eletto a suo presidente l'on. Borgatti; e a vice presidente l'on. Pianciani.

Continuano le difficoltà della crisi ministeriale

La *Gazzetta d'Italia* scrive che fu convocato il Collegio di Canicatti rimasto vacante per la dimissione del deputato Gungitano. Il marchese di Rudini, ministro dell'interno dimissionario, si porta candidato in quel collegio. È inutile raccomandare una candidatura prima riuscita che annunciata.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — È morto il generale Dulce. MADRID, 24. — I rinforzi spediti a Cuba in queste tre ultime settimane ascendono a 24 mila uomini.

In alcune provincie l'entusiasmo è tale che in poche ore si sono arruolate 1000 persone. MADRID, 24. — Assicurasi nei circoli ministeriali che la candidatura del duca di Genova guadagni molto terreno a Madrid e nelle provincie.

PORTO SAID, 23. — L'*Aigle* è arrivata dal lago Timsah in 7 ore e 1/2, e da Suez in 15 ore. Tutte le navi d'inaugurazione vengono a Porto Said.

BUKAREST, 24. — Il principe e la principessa hanno fatto il loro ingresso solenne. Il Borgomastro celebrò l'atto del matrimonio civile innanzi ad un immenso concorso di persone.

RISANO, 24. — Gli insorti che erano stati respinti sulle montagne non sono più ricomparsi.

Le truppe levarono i bivacchi e vanno ad accantonarsi sulla costa.

CAIRO, 24. — L'Imperatore d'Austria ripartirà venerdì: Beust col capo sezione Hossinnann passeranno probabilmente per Brindisi e Firenze.

FIRENZE, 25. — La *Nazione* dice: Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, sappiamo in modo positivo che a tutto 24 corrente il generale Menabrea non aveva alcun incarico di formare un nuovo Ministero da S. Maestà, che non vide nemmeno nella giornata di ieri. È poi noto che il generale De Sonnaz fino dal giorno 23 aveva a nome di S. M. incaricato Lanza della Costituzione di un nuovo Gabinetto.

L'*Opinione* annunzia che S. M., per mezzo del generale De Sonnaz affidò definitivamente all'on. Lanza incarico di comporre il nuovo gabinetto. L'on. Lanza si è riservato di prendere una risoluzione dopo che avrà l'onore di conferire con S. Maestà.

FIRENZE, 25. — Iersera il Re intervenne al Teatro della Pergola: unanimi e fragorosi applausi scoppiarono al suo arrivo. Il Re per ben tre volte levossi e ringraziò cortesemente il pubblico.

MADRID, 25. — Il Governatore civile ordinò che i detentori di armi che non appartengono alla milizia debbano consegnarle entro tre giorni.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

Emissione Straordinaria

DI DEL  
TITOLI PRESTITO  
Interinali di Venezia

Versamento L. 2.  
col concorso gratuito alle 2 Estrazioni  
15 MARZO e 15 SETTEMBRE  
Prestito Nazionale come qui sotto.  
Con 15 rinnovazioni di pagamento a L. 2.

L. 30

da effettuarsi ogni 2 mesi si partecipa a 2 Estrazioni annuali 30 Gennaio, 30 Aprile, 30 Giugno, 30 Settembre, 30 Novembre del suddetto Prestito di Venezia con vincite da Lire 100000, 80000, 70000, 60000, 50000.

Nonchè all'Estrazione Straordinaria che ha luogo il 10 Gennaio 1870 con vincita principale di Lire 100000.

Per facilitare lo smercio il sottoscritto cede gratuitamente per ogni Titolo Interinale del Prestito di Venezia un Numero del PRESTITO NAZIONALE, col quale si partecipa durante i pagamenti ad altre due Estrazioni annuali 15 Marzo e 15 Settembre colla probabilità di guadagnare anche più volte L. 100000, L. 50000 collo stesso Numero.

Rivolgersi per l'acquisto a Pietro Olini - Padova Via Pedrocchi.

Pietro Olini - Venezia a S. Moisè N. 1471-1472



Torino  
Via  
Saluzzo  
N. 33  
CON

**TORINO CANDELLERO** Corso  
pre-para-  
torio alla R. Accademia Militare  
tattare, alla Scuola Militare di  
Cavalleria, Fanteria e Marina.  
32-250

**AVVISO PREVENTIVO** Presso  
RIGIOLA e SACCHE TO sarà ven-  
dibile per la metà del venturo Decem-  
bre la nuova edizione del testo prescritto  
per le scuole elementari.  
Fontana - Gramaticchetta Italiana.  
Prezzo Cent. 40 in 1/2 legatura forte.

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa richiesta l'istruzione per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI. Piazza Luccoli N. 2, piano 1° Genova. 12-44

**Epilessia**  
Malcaduco

**Specialità**  
del farmacista DE LORENZI  
successore a Scudellari = Porta Borsari  
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.  
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.  
Antico Siroppo polmonare di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e spunti sanguigni.  
Deposito in Padova — presso il sig. Cornelia farmacista all'Argello e Giacomo Scudellari farmacista al Leon d'oro. Fiere delle Velle 127 p. n. 28

**Premiata Fabbrica Nazionale**  
di Posate e Servizi da Tavola  
(SISTEMA CHRISTOFLE)  
**G. BROGGI E FIGLI**  
Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. — Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chincagliere all'Università. 9-464

**RIDUZIONE DI PREZZI**

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

**Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON**  
N. 2 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 260  
N. 3 sopra tavola verniciata a lavorata, pedali bronzati. L. 275  
N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, nocci o mogano, con braccia argentate. L. 290  
Apparecchio per fare occhiali. L. 150  
per ricamare con tre fili diversi. L. 50  
NB. Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

**Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.**  
N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 250  
N. 2 per Sarto e mestiere. L. 260  
N. 3 per Calzoi e Valigiali. L. 300

**Macchina VERA AMERICANA DI WEED.**  
N. 2 per Sarto e Fascettai. L. 250  
N. 3 per Calzoi e Valigiali. L. 300

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

**Macchine a mano.**  
Lincoln, a due fili. L. 125  
Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. L. 90  
N. 2 più grande. L. 90

**Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia**  
Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. L. 400

**PRECAUZIONE.**  
Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.  
N. 2 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 230  
Con coperchio. L. 245  
N. 1 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. L. 260

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.  
I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, tanto la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

**SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.**  
La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

**Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.**  
**PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.**  
Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

**E. E. OBLIEGHT,**  
DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5  
SUCCURSALE VIA CERRETTANI, N. 8.

**SALUTE ED ENERGIA**  
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la  
**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispensie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g andole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70.000 guarigioni**  
Cura N. 65,184  
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.  
Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.  
f. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. cr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.  
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo  
Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiato — VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismatti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Varschini. — ORTOGRUARO; A. Malipieri farm. — ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. — VICENZA; Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (146 p. n. 30)

**Nella FARMACIA IL POZZO D'ORO** sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico distrettuale e ripetutissimo consulente nel Cadore.  
**Balsamo antigelonico** per infiacidire e sciogliere i geloni e rimarginarne le esulcerazioni. It. lire 1.  
**Nuove pillole antemeroideali** capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo il più svigorito. Cent. 80, o lire 4 per 6 scatole.  
**Glio medicato di Merluzzo** di facilissimo assorbimento e perciò portentoso nelle malattie di consunzione. Lire 3 alla libbra.  
Deposito: A Rovigo da Fabbiani, a Vicenza da Maiolo, a Venezia da Zampironi, a Verona da Frinzi, a Ferrara alla farmacia Navarra, a Bologna da Bonavia. 5-496

**INJECTION BROU**  
IGIENICA, INFALIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 49 p. n. 47

**L'Arte**  
NELLA  
**ESPOSIZIONE DI PADOVA**  
DEL 1869  
**OSSERVAZIONI**  
DI  
**P. SELVATICO**  
Vendibile alla Libreria F. SACCHETTO al prezzo di Cent. 50.

**NOTIZIE DI BORSA**

	Parigi	23	24
Rendita francese 3 0/0.		71 62	71 55
» italiana 5 0/0.		53 25	53 32
(Valori diversi)			
Ferrovie Lombardo Veneto		501	503
Obbligazioni		244 50	244
Ferrovie romane		48	48
Obbligazioni		132	131
Ferrovie Vittorio Emanuele		147 75	146
Obbligaz. ferrovie meridionali		156 25	156 25
Cambio sull'Italia		5	5
Credito mobiliare francese		205	206
Obblig. della regia tabacchi		428	427
Azioni		632	632
		Viena	24
Cambio su Londra		124	25
		Londra	24
Consolidati inglesi		93	78

**BORSA DI FIRENZE**  
25 novembre

Rendita 56 02 56 20  
Oro 20 94  
Londra tre mesi 26 30  
Francia tre mesi 105 15 105 10  
Obbligazioni regia tabacchi 452 — 451 —  
Azioni » » 655 50 655 —  
Prestito nazionale 79 55 79 50  
Nominali (coupon staccato) 1970.

**SPETTACOLI**  
**Teatro Nuovo.** — Riposo.  
**Teatro Garibaldi.** — Beneficiata del signor Florido Bertini. Un plico all' moderna, di Romualdo Ghirlanda, vi farà seguito lo scherzo comico Oh! i cugini, e la commedia Una testa di legno.